

# meravigliosi doni imprevedibili guai

a cura di Fabiola Segatti



Direzione Didattica di Manzano  
Progetto Educazione Ambientale,  
alla Salute e allo Sviluppo Sostenibile

Comune di Manzano

© 2009

**testi a cura di:**

Fabiola Segatti

**ideazione/progettazione grafica:**

Fabiola Segatti

**hanno collaborato ai testi:**

Silvia Casarsa

Cinzia Durlì

Gabriella Picotti

Claudia Ripanti

Diego Lavaroni

**disegni degli alunni delle classi delle Scuole Primarie di:**

Manzano – V. Libertà - 5A, 5B (a.s. 2009/2010) e 5A, 5B (a.s. 2008/2009)

Manzano a T.P. – V. Rossini - 5A, 5B (a.s. 2009/2010)

Corno di Rosazzo a T.P. - 2° (a.s. 2008/2009)

Dolegnano - 3° (a.s. 2008/2009)

**collaborazioni:**

Franco Bressan

Elena Braida

Daniele Della Toffola (ARPA FVG – LaRea)

Arturo Pucillo (OSMER FVG)

**impaginazione e adattamento grafico:**

Francesca Carnevale

## PROTEZIONE CIVILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Incentivare la creazione di una moderna coscienza di protezione civile nei futuri cittadini è uno degli obiettivi principali che la Protezione Civile della Regione FVG si propone: è fondamentale infatti che i concetti di sicurezza e prevenzione entrino a far parte del bagaglio culturale di ogni cittadino, a cominciare dall'infanzia, affinché sin da piccoli, i cittadini siano resi consapevoli delle situazioni di pericolo e conoscano i comportamenti basilari corretti da tenere per proteggere se stessi e gli altri, o, come nel caso degli incendi boschivi, anche il territorio.

Tuttavia, affinché i concetti di "pericolo" e di "sicurezza" vengano affrontati in modo sistematico e secondo approcci adeguati, è necessario che il mondo della Protezione Civile e della Scuola avviino sempre più processi di collaborazione ed integrazione.

Proprio in tale ottica nel 2004 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Protezione Civile della Regione e Ufficio Scolastico Regionale che sancisce la volontà di collaborare per la creazione e promozione di una moderna cultura di protezione civile tra i giovani.

Nell'ambito di tale accordo la Protezione Civile della Regione sta instaurando, anche grazie all'intervento dei Gruppi comunali di protezione civile, rapporti di concreta collaborazione con diversi Istituti scolastici presenti sul territorio, al fine di individuare e realizzare percorsi didattici formativi differenziati per ogni grado scolastico, coinvolgendo quindi gli alunni e gli studenti con modalità diverse a seconda dell'età.

È così che nasce anche questo libro rivolto agli alunni delle scuole primarie e finalizzato a sensibilizzare i bambini, senza traumatizzarli, sulle tematiche della sicurezza, sui rischi del territorio regionale, sui comportamenti e sulle attività della Protezione Civile.

Questo libro, inoltre, costituisce un materiale prezioso di supporto per i dirigenti scolastici, gli insegnanti ed i volontari di tutta la regione e non solo, che vogliano avviare nelle scuole dei percorsi formativi sulle tematiche della sicurezza, affinché si crei e si diffonda sempre più sistematicamente tra la popolazione una moderna coscienza di protezione civile.

## IL SALUTO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MANZANO

Il pianeta su cui viviamo, la Terra, specie dalle immagini riprese dallo Spazio, ci appare come una sfera solida, tranquilla, intensamente colorata, dove tutto funziona alla perfezione affinché ci sia la "Vita". Tutto bello, insomma.

Stando sulla Terra, però, ci si rende conto del delicato equilibrio che c'è tra i vari elementi: terra appunto, acqua, fuoco e aria.

E se qualcuno di questi elementi subisce un'alterazione, tutti noi ne vediamo e ne subiamo le conseguenze, il più delle volte piuttosto gravi.

Terremoti, alluvioni, incendi e venti fortissimi si verificano frequentemente.

Noi umani, nel corso della nostra Storia, abbiamo goduto dei doni che Madre Terra ci offre da sempre, ma ne abbiamo patito anche le calamità.

Questo ci ha insegnato a convivere o meglio, imparare a convivere con simili fenomeni.

Così, in noi, si è fatta strada l'idea di come e cosa fare per proteggerci. Non è quindi un caso che proprio nella nostra Regione, parecchi anni fa, sia nata la "Protezione Civile".

Trasformare in realtà un'idea o un progetto comporta sempre tanto lavoro organizzativo, ma alla fine i risultati sono gratificanti.

I più ricettivi a questo insieme di insegnamenti, si stanno dimostrando gli Alunni delle nostre Scuole. Divulgare il sapere, trasferire esperienze, approfondire conoscenze, sono compiti di estremo valore e grande responsabilità che le loro Insegnanti stanno svolgendo con una passione e un impegno veramente encomiabili.

La Scuola è infatti uno degli ambienti più favorevoli per far crescere nei giovani cittadini (gli uomini di domani) un'autentica Cultura di Protezione Civile.

C'è quindi da essere fiduciosi ed ottimisti per il futuro.

Con questo buon auspicio, l'Amministrazione Comunale ringrazia gli Alunni delle Scuole Primarie e le loro Insegnanti per questa bellissima dimostrazione di Civiltà.

*Il Sindaco  
Lidia Driutti*

## LA PROTEZIONE CIVILE VA A SCUOLA...

Carissimi bambini e docenti, grazie di vero cuore per il Vostro prezioso ed attento lavoro raccolto in questo splendido libro.

Il ringraziamento è ancora più sentito perché la qualità dei disegni, i pensieri espressi, le riflessioni emerse e la fusione armonica di tanti singoli lavori, rendono questo libro molto utile e di piacevole lettura anche se il contenuto, in particolare quello di carattere scientifico, è molto elevato.

Tutti i momenti che abbiamo passato insieme con i Volontari di Protezione Civile del Comune di Manzano, il Personale della Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia, i Volontari del F.E.S.N. (Rete Sismica Sperimentale del Friuli) di Pozzuolo del Friuli e con il Corpo Forestale Regionale, rimarranno in noi come esperienza di vita interessante, educativa e arricchente.

Insieme abbiamo appreso cosa rappresenta una "calamità naturale" direttamente dalle persone che hanno vissuto tale esperienza come soccorritori; ci siamo soffermati a riflettere su quanto sia pericoloso il panico in una situazione di emergenza ed imparato che la prima cosa che un soccorritore deve riuscire a fare è quella di non farsi soccorrere.

È necessario, quindi, acquisire una preparazione adeguata per imparare ad operare in maniera riflessiva e calma nelle situazioni critiche e di emergenza. Studio e conoscenza rivestono una parte molto importante al fine di maturare una nuova coscienza di Protezione Civile.

Ricordate sempre che per gestire ogni situazione di potenziale pericolo sono necessarie tre cose:

1° testa sulle spalle;

2° orecchie ben aperte;

3° bocca chiusa (se non serve per chiedere aiuto)

... riflettete su cosa state facendo e come lo state facendo affrontando ogni ostacolo nel vostro giovane cammino con coraggio e determinazione. Questo vale nelle emergenze come nella vita di ogni giorno.

**Bravi! siete pronti a diventare dei nostri?**

*David Trentin  
Responsabile Comunale  
Squadra Protezione Civile di Manzano*

## EDUCARE ALLA SICUREZZA

Due anni fa, quando, tra gli altri, sono stati avviati i progetti di educazione ambientale, alla salute e allo sviluppo sostenibile nelle scuole dell'infanzia e primarie del Circolo Didattico di Manzano, sono emerse subito due importanti esigenze: da una parte, quella di migliorare l'educazione alla sicurezza; dall'altra quella di avviare percorsi innovativi sul piano didattico che fossero fortemente legati al contesto territoriale.

Per trovare risposte adeguate a queste esigenze è apparso subito fondamentale avviare un percorso di cooperazione con la locale sezione di quelli che oggi riconosciamo come "gli amici della protezione civile".

I materiali raccolti in questa pubblicazione rappresentano quindi il risultato, o meglio, marcano l'attuale punto di arrivo, di un intenso lavoro interdisciplinare, appena iniziato, che ha coinvolto i bambini, i genitori e tutto il personale che opera nella scuola e che ha per protagonisti i locali operatori della Protezione Civile, che sono poi le mamme, i papà, le nonne, i nonni, gli amici e i parenti delle nostre alunne e dei nostri alunni. A loro si sono affiancati, durante alcune interessanti lezioni, i volontari del F.E.S.N. di Pozzuolo del Friuli e del Corpo Forestale Regionale.

A tutte queste persone vanno i più sinceri ringraziamenti e i complimenti per il grande lavoro svolto.

Tuttavia, questo libro non nasce solo per "raccontare" un'esperienza di cooperazione tra scuola e territorio, ma piuttosto per mettere nelle mani dei nostri studenti un "libro di testo sulla sicurezza" da condividere anche con altre scuole e agenzie educative, come noi, attente a questi temi e problemi, in un'ottica di scambio e condivisione di buone pratiche e di raccolta di osservazioni e commenti per future migliori pubblicazioni didattiche in questo importante settore educativo. L'obiettivo di fondo è quello di superare una stagione in cui si è fatto molto dal punto di vista dell'informazione sulla sicurezza per andare a consolidare, invece, pratiche educative e didattiche finalizzate al cambiamento dei comportamenti.

Aria, acqua, terra e fuoco sono i temi trattati dai primi quattro capitoli di questo testo. La scelta non è casuale e si colloca nel solco di una tradizione millenaria. Essi sono presenti nella filosofia, nella medicina, nella scienza dell'antica Grecia; ma anche in molte delle religioni che si praticano tuttora. Acqua, aria, terra e fuoco sono considerati i quattro elementi fondamentali: le radici di tutte le cose che stanno nel cosmo, secondo Empedocle; le lettere dell'alfabeto per leggere e capire la natura, secondo Platone; ma anche le basi perché ogni uomo comprenda la sofferenza e compia il suo percorso di liberazione da essa, come indicato dagli insegnamenti del Buddha. Essi influiscono anche sulla nostra personalità, secondo la suddivisione dello Zodiaco. Dalla combinazione di questi elementi nascono le cose; dalla loro disgregazione

muoiono per trasformarsi, come indicato chiaramente anche nel noto testo antico cinese "I-Ching – Il libro dei mutamenti", dove la luna (Yin) e il sole (Yang) descrivono i due cicli di equilibrio, generativo e distruttivo, che governano il cosmo.

Nello svolgimento delle attività proposte nel testo, le bambine e i bambini hanno avuto modo di ragionare, ad esempio, sull'importanza dell'acqua per ogni essere vivente, ma anche di comprenderne la capacità distruttiva analizzando fenomeni come le alluvioni e i maremoti. Lo hanno fatto, sia utilizzando le conoscenze derivate dalle scienze contemporanee, sia facendo ricorso al linguaggio poetico del mito, della poesia e della produzione artistica, o al linguaggio simbolico del pensiero filosofico e religioso.

Ma gli elementi sono davvero solo quattro? Il filosofo greco Aristotele, come molte filosofie e religioni orientali, ne aggiunse un quinto: l'etere. Il quinto elemento, o quinta essenza (quintessenza), della cui ricerca per secoli si occuparono filosofi e alchimisti medievali, raffigura qualcosa di eterno, immutabile, fermo, contrapposto alla terra sempre in continuo cambiamento. Di sicuro il quinto elemento rappresenta il sogno umano dell'immortalità, il desiderio di rimanere come anima, nell'immanenza delle cose, la necessità di dare un significato alla forza vitale che accomuna tutti gli uomini e li tiene strettamente legati agli altri esseri viventi.

Per queste ragioni il lavoro si conclude con un quinto capitolo dedicato all'uomo e al suo ruolo di responsabilità verso la natura e verso i suoi simili. Dalla sua capacità di governare processi di costruzione e di distruzione sembra oggi dipendere il futuro stesso del pianeta. Non si tratta solo di un problema di educazione alla sicurezza, ma il tema si sposta verso la capacità di comprendere i fenomeni naturali e antropici e di fare scelte responsabili per il presente e per il futuro. Intendiamo, in questo modo, condividere, con le nostre bambine e con i nostri bambini, tutte le conoscenze e capacità che possediamo oggi, nella certezza che, domani, loro sapranno trovare soluzioni diverse e migliori ai tanti problemi nati in quest'epoca dove, ormai certi del pericoloso distacco esistente, cresce in tutti la necessità di recuperare al più presto un antico rapporto di equilibrio con l'ambiente naturale e con le migliori pratiche di convivenza civile.

*Il Dirigente Scolastico  
Daniele Castellani*

## PREMESSA

Come si può parlare ai bambini dei fenomeni naturali e dei loro effetti, positivi o negativi, sulla nostra vita quotidiana? Come catturare e mantenere la loro attenzione sugli eventuali comportamenti da evitare o da tenere in caso di pericolo?

Scrivere un libro che educi alla sicurezza significa parlare anche di qualcosa che suscita paura. Paura antica.

E poi, si può parlare di calamità e di emergenze senza parlare dell'ambiente in cui avvengono e del rapporto che l'uomo ha con esso? Ci è utile parlare delle emergenze in modo settoriale, come se fossero "altro" dalla nostra vita "normale"?

Chi ha vissuto il terremoto in Friuli, nel 1976, nelle zone che non subirono danni materiali, sa bene che esso tracciò, comunque, un netto confine psicologico tra il prima e il dopo: forse si ricorda lo shock e il senso di tradimento provati. Ma nei confronti di chi? All'improvviso, adulti e bambini, scoprimmo che esisteva il "sotto Terra" e, aggrappati a termini come epicentro, sussultorio, scala Mercalli, scala Richter, entrati prepotentemente nel nostro linguaggio, cercammo di galleggiare in quel mare di incertezza che ci aveva travolti...

Abbiamo cercato di rispondere, con i nostri limiti, a queste domande, pensando ad un libro che facesse intuire quanto complessa e caleidoscopica sia la realtà, ricordando, a lunghi passi nella storia dell'uomo, come egli si sia messo in relazione con gli elementi e come ne abbia scoperto le principali leggi fisiche. Abbiamo cercato di collocare le calamità e le emergenze all'interno di un percorso di conoscenza che non le isolasse come inaspettate anomalie.

Ci auguriamo che questa impostazione riesca a incuriosire e coinvolgere i nostri alunni e che li stimoli a riflettere sui loro comportamenti. Speriamo che questo lavoro, affiancandosi agli interventi della Protezione Civile nelle scuole e alle attività didattiche che gli insegnanti propongono, li renda capaci di cavarsela anche in situazioni difficili.

I docenti che vorranno usare il testo, lo usino come punto di partenza per ulteriori approfondimenti e percorsi interdisciplinari: gli argomenti che non è stato possibile trattare sono innumerevoli!

Desidero ringraziare le bambine e i bambini che, in questi due anni, con grande spirito di collaborazione e pazienza, hanno contribuito con i loro disegni alla realizzazione di questo lavoro.

Le loro opere, provenienti da otto classi diverse, sono state inserite a completamento dei testi, nelle copertine e nei paesaggi, dove sono presenti decine di diverse immagini ridotte.

In particolare, mi piace far notare che le illustrazioni delle prime pagine, che presentano gli elementi, sono un puzzle di tanti accurati disegni, nei quali i bambini hanno pensato l'aria, l'acqua, la terra e il fuoco secondo colori e forme personali. Sabbie, campi e foreste compongono la "Terra"; le nuvole di "Aria" contengono mille puntini colorati presi da diverse "arie"; l'onda di "Acqua" si muove grazie a tante interpretazioni grafiche di mari, laghi, piogge; "Fuoco" arde potente perché è la somma di tante fiamme, nessuna uguale all'altra.

Il contributo di ogni bambino è stato messo assieme a quello dei compagni per un unico risultato finale, dove la fatica del singolo non si perde, ma è ancora riconoscibile e preziosa nell'insieme.

In fondo questo nostro lavoro assomiglia un po' a quello dei volontari della Protezione Civile...

*Fabiola Segatti*

*insegnante responsabile del*

*Progetto di Educazione Ambientale,  
alla Salute e allo Sviluppo Sostenibile*

## LA TERRA VISTA DAL PRIMO QUARTO DI LUNA

*Vista dalla Terra, la Luna dondolava, sospesa nella notte.*

*Seduto sull'orlo del primo quarto, le gambe penzoloni nel vuoto, Roth, l'omino lunare, osservava quello che stava accadendo sulla Terra.*

*Scosse la testa, deluso. "Anche questa notte" disse a Isa "la nuvola nerastra non permette di vedere quello che succede sulla Terra".*

*Isa si avvicinò e diede un'occhiata frettolosa.*

*"Dovremo farci l'abitudine" disse e ritornò a sfaccendare nel piccolo cratere, dove aveva sistemato la cucina.*

*Un tempo, forse soltanto cento anni prima, da lassù si potevano ammirare gli splendidi oceani cobalto che diventavano azzurri e poi bianchi nell'Artico e nell'Antartico. Nelle bianche distese polari le stelle si riflettevano come dentro uno specchio magico.*

*Ci si deliziava della marea verde delle foreste che ondeggiavano al vento che sorgeva dal mare.*

*"Ti ricordi gli stormi di nubi, che correvano nel cielo come flotte di galeoni all'arrembaggio?"*

*"Tu sei un vecchio nostalgico!" rispose Isa. "Devi fartene una ragione! Gli umani sono ... sono... avidi come le termiti!" insistette Isa con una smorfia di disgusto.*

*"A confronto degli umani" osservò Roth "le termiti sono simpatici demonietti".*

*Roth era proprio arrabbiato con gli umani, aveva nostalgia di quando, tanto tempo prima, poteva osservare i colori intensi della Terra: rosso, giallo e blu, che danno origine all'arcobaleno.*

*Ora la grande nuvola orrenda che si era andata raggrumando anno dopo anno, galleggiava tra la terra e il cielo, come un enorme e sgradevole mostro. Era stata generata dalle ciminiere, che sparavano i gas tossici, e dai tubi di scappamento delle automobili.*

*Roth puntò il cannocchiale verso l'Equatore, dove adesso la foresta si stava diradando davanti all'avanzata delle grandi macchine distruttrici.*

*"Una immensa bocca sdentata." Pensò Roth. Spostò il cannocchiale in altre direzioni, cercando di schivare la terribile nuvola che nascondeva la Terra.*

*Osservò, al limite del suo campo di osservazione, la torre di un vulcano che proiettava nel cielo lo strabiliante spettacolo del fuoco, che avvampava nel cielo e poi ricadeva in milioni di faville guizzanti.*

*"Migliaia di anni fa, i vulcani potevano eruttare in santa pace", osservò Roth, con un sospiro.*

*"Anche ora lo fanno, quando gli va!" replicò, Isa.*

*"Se solo gli umani ricordassero che la Terra è viva e che proprio questi movimenti sono il segno della sua vitalità! I terremoti, le eruzioni sfavillanti, le onde furiose, significano che la Terra è piena di energia!" Aggiunse.*

*"Già!" disse Roth. "La Terra ha bisogno di spazio proprio come i bambini. Deve muoversi, correre e saltare. Invece la tengono prigioniera, la coprono di cemento!"*

*"Come può fare le capriole, se è chiusa in trappola?"*

*"Gli uomini sembrano ciechi come talpe!"*

*E ruotò il cannocchiale verso il margine meridionale della Terra.*

*Dall'altra parte del pianeta si osservavano i primi esitanti raggi dell'alba che cercavano di far indietreggiare la notte.*

*"Forse, hanno perso la memoria!" disse Isa.*

*"È vero! Gli umani sembrano privi di memoria", concordò Roth, "eppure, soltanto qualche millennio fa adoravano la Madre Terra e le offrivano tanti regali. La rispettavano, si incantavano davanti all'alba, osservavano meravigliati il tramonto..."*

*Isa smise per un attimo le sue faccende e si sedette accanto a Roth che allontanò l'occhio dal cannocchiale e si distese, appoggiando la nuca sopra le mani giunte. I suoi occhi ora si perdevano sognanti nello sciame delle galassie.*

*"Li ricordo" disse Isa, piena di nostalgia, "quando sembravano dei bambini". Sorrise, mentre Roth si sgranchiva le gambe, seduto sull'orlo del primo quarto di luna. "Poi, la loro avidità li ha sconvolti!" Roth rivisse, come in sogno, i grandi cambiamenti che erano capitati sulla Terra.*

*Gli esseri umani avevano devastato i colori straordinari del pianeta, intorno al quale ruotava la loro spenta Luna. Pensò che se avesse potuto fare qualcosa per la Terra, l'avrebbe dipinta con i colori di qualche centinaio di anni prima: rosso, blu, giallo e tutti gli altri, che nascevano da quelli.*

*"Già, l'avidità!" disse Roth. "Alcuni uomini sono così avidi che distruggerebbero qualsiasi essere vivente, pur di accumulare riserve di inutile ricchezza. Distruggerebbero la Terra, in cambio di una squallida valanga di soldi".*

*Rifletté Isa: "Non si rendono conto che la Terra è l'essere vivente più straordinario che si possa immaginare. L'hanno ferita, come se non gli importasse niente".*

*A Isa, venne in mente un'idea improvvisa. "Ho capito, quel che vogliono fare!" esclamò eccitata.*

*"Hai capito?" chiese, incuriosito, Roth.*

*"Credo proprio di sì!"*

*"Cosa vogliono fare?"*

*"Vogliono trasformare la Terra in un'altra Luna!"*

*"Speriamo che ti sbagli!" disse Roth, "altrimenti ci sentiremmo ancora più soli nell'Universo!"*

*Stavano per tornare sconsolati al cratere, quando lei volle dare un'ultima occhiata laggiù.*

*Vide qualcosa muoversi vicino ad un fiume. Era un cucciolo d'uomo che raccoglieva, con grande energia, delle cartacce abbandonate lungo le sponde. Poco più in là, altri piccoli trascinavano via, aiutati da donne e uomini, sacchi pieni di rifiuti.*

*Nei giorni passati, aveva visto altri cuccioli d'uomo piantare gli alberelli che avrebbero formato un nuovo bosco e camminare verso scuola in lunghe file colorate.*

*Allora, li aveva guardati distrattamente, ma adesso aveva capito.*

*Disse, piano: "Sì, forse mi sbaglio..." e un sorriso illuminò il suo candido viso di creatura lunare.*

*Diego Lavaroni*



L'illustrazione si ispira alla prima foto della Terra che un essere umano riuscì a scattare dallo spazio. Ciò avvenne durante la missione dell'Apollo 8, che partì il 21 dicembre del 1968. Dopo dieci orbite, attorno al nostro satellite, tornò a casa il 27 dello stesso mese. Quarant'anni fa, il 20 luglio 1969, con la missione dell'Apollo 11, tutto il mondo festeggiò il PRIMO UOMO SULLA LUNA.

Disegno di Raffaella Bolaffio

Possa la nostra epoca essere ricordata per il risveglio di una nuova riverenza per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità, per l'accelerazione della lotta per la giustizia e la pace, e per la gioiosa celebrazione della vita.

*"La Carta della Terra"*